

Il caso della Sanità campana a De Luca Ira 5 Stelle: voto di scambio. Ma il Pd insiste

Bufera sui dem, che rinviando il via libera alla norma per farlo commissario. Lorenzin contraria

ROMA Vincenzo De Luca avrà la Sanità della Campania, anche se la ministra Beatrice Lorenzin è decisamente contraria e se le opposizioni insorgono. Il M5S annuncia un esposto contro il governatore per «voto di scambio politico mafioso» alla Procura di Napoli, la polemica tiene banco tutto il giorno e a sera, da Montecitorio, arriva la notizia che l'emendamento incriminato è stato accantonato. Ma è uno stop tattico, che serve a far placare le acque.

«La richiesta arriva anche da altri governatori ed è legittima — conferma i piani della maggioranza il capogruppo del Pd, Ettore Rosato —. È giusto che i nuovi presidenti di Regione abbiano la possibilità di risanare i debiti accumulati dalle precedenti amministrazioni». Il Pd ha dunque tutta l'intenzione di tirar dritto e far approvare la norma del ddl Bilancio che toglie la sanità campana (e calabrese) al commissario, per consegnarla al presidente di Regione. E pazienza se Vincenzo De Luca è al centro della bufera politica per le sue ultime esternazioni su voti e clientele.

L'ennesima rissa tra il fronte del Sì e quello del No scoppia in commissione Bilancio attorno a un emendamento dem, di Assunta Tartaglione, che vuole eliminare il divieto per i governatori di ricoprire l'incarico di commissari alla sanità. Un dietrofront che farebbe felice anche il presidente della Calabria, Mario Oliverio, sostenuto da un analogo emendamento presentato dal gruppo Ala di Denis Verdini. Le opposizioni issano barricate, denunciano la norma «ad personam» e «ad De Lucam», insinuano che Renzi voglia rottamare una sua legge per premiare il presidente della Campania, che tanto si sta battendo sul territorio per salvare il governo il 4 dicembre. Per i Cinque Stelle il presidente della Regione Campania vuole «un segnale immediato da Renzi». Ovvero la poltrona del commissario alla sanità Polimeni, graziosamente bollato da De Luca come «una testa di sedano».

Il blog di Grillo rilancia le accuse di voto di scambio e pubblica le parole pronunciate da De Luca giorni fa, a porte

chiuse, all'hotel Ramada di Napoli. In quell'occasione il presidente della Campania ha spronato 300 sindaci a raccogliere voti con «una clientela organizzata, scientifica, razionale, come Cristo comandò». Il capogruppo di Sinistra italiana Arturo Scotto ci vede un «elogio del clientelismo» e teme che le sirene elettorali di De Luca «abbiano una certa presa a Palazzo Chigi».

Oggi il M5S chiederà alla commissione Antimafia di ascoltare l'audio di De Luca in ufficio di presidenza e il commento più feroce arriva da Luigi Di Maio: «Vincenzo De Luca in un Paese civile sarebbe in galera. Questo sistema clientelare avrà effetti sul voto referendario, chiediamo l'intervento dell'Ocse. Renzi porta avanti il peggior marcio del Paese». I deputati di Possibile, Pippo Civati e Luca Pastorino, osservano che gli emendamenti hanno «piegato la Lorenzin agli imbarazzanti accordi elettorali tra Renzi e De Luca» e lo scontro, c'è da giurarci, continua.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera

● Vincenzo De Luca, 67 anni, è eletto sindaco di Salerno nel '93 e rieletto nel 1997

● Con i Ds e il Pd è eletto alla Camera nella XIV e nella XV legislatura

● È rieletto sindaco di Salerno nel 2006, rieletto ancora una volta nel 2011 per il successivo quinquennio

● Dal maggio 2013 al febbraio 2014 è sottosegretario ai Trasporti e le Infrastrutture nel governo Letta

● Il 31 maggio 2015, con il 41%, è eletto governatore della Campania. Il 26 giugno, in base all'applicazione della Legge Severino, De Luca, condannato a un anno in primo grado per abuso d'ufficio, viene sospeso dalla carica. A luglio il Tribunale di Napoli accoglie il suo ricorso e sospende la sospensione. Lo scorso settembre De Luca è stato assolto in Cassazione

 **La parola****PIANO DI RIENTRO**

La sanità in Campania è commissariata dal 2007, per problemi di bilancio. Altre Regioni sono coinvolte nel piano di rientro: Lazio, Abruzzo, Molise, Sicilia, Calabria, Puglia e Piemonte.